

Esami di maturità: ieri la prova scritta di italiano

A pag. 4

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Due guardie assassinate durante una rapina in una banca di Pavia

A pag. 5

Mentre nella DC si manifestano ancora difficoltà e resistenze

Consensi alla candidatura Pertini

Si cerca l'intesa per un voto unitario

Pertini lega la propria candidatura all'esigenza dell'unità nazionale - Dichiarazioni di Bufalini dopo l'incontro PCI-DC - Sollecitata una riunione collegiale - La disponibilità del partito repubblicano affermata da Biasini - Il significato del nuovo voto comunista per Giorgio Amendola

ROMA - La candidatura di Sandro Pertini è al centro della discussione. Si sta cercando di superare le resistenze affiorate all'interno della Democrazia cristiana, per puntare ad una riunione collegiale dei partiti che - nella situazione attuale - potrebbe risultare decisiva agli effetti del superamento dello stallo prodotto negli ultimi tre giorni, e che nell'aula di Montecitorio si sta esprimendo con la continuazione della lunga serie delle astensioni e dei voti bianchi. Il PCI - con una dichiarazione rilasciata da Bufalini, dopo l'incontro tra le delegazioni comunista e democristiana - si è augurato che le difficoltà che ancora permangono siano rimosse al più presto e che si possa andare alla riunione dei rappresentanti delle forze democratiche.

È stata una dichiarazione di Sandro Pertini a mettere in moto una situazione pressoché stagnante, e a riaprire gli spazi per un discorso produttivo tra le forze democratiche: una dichiarazione che indica - e con grande nettezza - nel carattere di larga unità di una candidatura la sua validità. Quindi, non una candidatura di parte, ma una candidatura di schieramento. Così è stato toccato uno dei punti più delicati della discussione ora in corso tra i partiti. E in questo vi è una risposta alla Democrazia cristiana, che nella serata di domenica scorsa (con l'assemblea dei suoi « grandi elettori ») aveva criticato il modo con il quale la segreteria del PSI aveva presentato la candidatura Pertini: i democristiani, aveva detto Zaccagnini, non accettano indicazioni di

schieramento e vogliono comunque « compartecipare » alla scelta del candidato. Questo suo carattere di implicita risposta alle riserve mosse dalla Democrazia cristiana ha fatto sì che la dichiarazione di Pertini diventasse un elemento centrale della giornata politica di ieri. Anzitutto, l'ex presidente della Camera ha ringraziato i gruppi parlamentari e i rappresentanti regionali del PSI per « avere sollecitato le altre forze politiche democratiche a colmare la mia candidatura ». Ma ha aggiunto subito: « Ritengo necessario, comunque, ribadire la mia convinzione che un candidato dell'area socialista deve, nell'interesse del Paese, essere espressione di tutto l'arco costituzionale, che rappresenta l'unità nazionale ».

Pertini ha anche pregato il PSI e i gruppi socialisti di non votare il proprio nome durante la votazione in programma nel pomeriggio, appunto per non venire meno alla impostazione di unità nazionale affermata nella sua dichiarazione, e che del resto corrisponde alla personalità di Sandro Pertini come combattente antifascista ed ex presidente della Camera dei deputati per tanti anni. I gruppi socialisti, approvando la candidatura di Pertini proposta dalla segreteria del partito, si sono attenuti a questa indicazione, decidendo tuttavia di passare dall'astensione alla scheda bianca, per marcare anche in questo modo le possibilità di un passo innanzi che che si aprono. I « grandi elettori » comunisti, nel corso di una assemblea che è stata presieduta da Berlinguer, Natta e Perna, hanno deciso

di continuare a votare Giorgio Amendola. Il senso di questo voto è stato illustrato con una dichiarazione di Perna che riportiamo nella cronaca della seduta. La dichiarazione di Pertini è stata diffusa ieri mattina nel momento in cui la delegazione democristiana dava inizio a una serie di consultazioni con gli altri partiti. Tra i primi, sono stati ricevuti nella sede del gruppo parlamentare democristiano i rappresentanti del PRI. Dopo questo incontro, il segretario repubblicano, Oddo Biasini, ha rilasciato una dichiarazione che il de on. Granelli ha definito poco dopo il « secondo fatto nuovo della giornata ». « Abbiamo fatto presente alla DC - ha detto Biasini - che una soluzione del problema dell'elezione del presidente della Repubblica fondata sul più ampio consenso possibile delle for-

ze costituzionali direbbe sempre più urgente. I repubblicani confermano di non dare il loro voto a un candidato di schieramento, ma ritengono che un'ampia convergenza di forze possa realizzarsi anche su Sandro Pertini. In tal senso - ha concluso il segretario del PRI - abbiamo rivolto un appello alla DC ». Successivamente, la delegazione democristiana si è incontrata con i rappresentanti del PSI e con quelli del PCI. L'incontro con la delegazione comunista (Berlinguer, Bultrini, Chiaromonte, Pajetta, Natta e Perna) si è svolto nella sede del gruppo parlamentare della DC ed è durato un'ora e mezza. La sostanza del colloquio è stata riassunta dal compagno Paolo Bufalini con Candiano Falaschi (Segue a pagina 2)

Astenuti per la quarta volta i « grandi elettori » dc

ROMA - L'unica votazione del pomeriggio - ha ripreso alle 15.30 - la vicenda presidenziale aveva avuto tra la nottata di domenica e la mattina successiva, il PSI intanto, rompendo con la pratica astensionista portata avanti nei tre scrutini precedenti, votava scheda bianca. L'astensione che non aveva più un significato attendista ma che voleva dimostrare il rispetto per la richiesta di Sandro Pertini di ricercare il consenso dell'intero arco costituzionale sulla sua candidatura. Anche i comunisti hanno accolto questa richiesta dell'ex presidente della Camera confermando la candidatura di Giorgio Amendola (votato con lo stesso spirito ancora anche dagli indipendenti di sinistra e dai deputati del PDUP) e insieme la propria disponibilità a far convergere i loro suffragi su un candidato che raccoglie il più ampio consenso.

Chi di veto ferisce...

Un'altra votazione, la settima, andrà in porto il prossimo giorno di attesa del voto. Una delusione per l'opinione pubblica. E tuttavia dagli sviluppi degli ultimi giorni e delle ultime ore emerge un fatto che non può non essere considerato: il fallimento di tutte le strategie che, a differenza della nostra, tendevano, in sostanza, a strumentalizzare l'elezione presidenziale, a usarla per altri scopi, diversi rispetto a quello della scelta del nome più idoneo a rappresentare l'unità della nazione. Bisogna dirlo questa volta, perché qui sta la spiegazione vera delle difficoltà e delle angustie in cui ci si dibatte ancora in queste ore. Non serve a nulla pretendere che si nasconde questa elementare verità, se si fa finta di dimenticare che era chi concepiva questa elezione presidenziale in funzione della lotta al compromesso storico e della rottura della collaborazione tra i grandi partiti popolari, mentre altri vi vedeva la possibilità di un mutamento nel vertice democristiano, con la sostituzione del suo segretario, ed altri ancora cercava la necessaria mediazione tra le diverse posizioni sul sistema di elezioni, per un ritorno al centro-sinistra. Quando non si trattava, più semplicemente e rozzamente, di mescolare i calcoli di

potere da parte di gruppi e fazioni abituali a considerare tutto, Quirinale compreso, in una logica di spartizione e sopraffazione. Al punto in cui sono giunte le cose è risultato evidente che simili strategie possono portare solo al fallimento coloro che le imboccano. La tattica dei veti, delle preclusioni, dei ricatti, dei barattoli si è dimostrata senza uscita. Chi di veto ferisce di voto perisce. E infatti coloro che erano partiti in guerra contro gli altri sono gli stessi che, per evitare l'insorgere di guerriglie in casa propria, si son visti costretti a imporre ai propri elettori la più umiliante delle astensioni. Questo dovrebbe far riflettere coloro che ancora tanto rivolgono prediche generiche e senza distinzioni ai partiti e al sistema politico, confondendo tutto in un gran polverone nel quale sia impossibile comprendere le responsabilità e le ragioni di ognuno, ne perché il presidente della Repubblica non è stato ancora eletto. E invece è una ragione semplice: non si è voluta ancora percorrere la strada da noi indicata, quella strada che, col passare dei giorni, si dimostra sempre più l'unica seria, corretta e praticabile. Ricordiamo ancora una volta: la strada della ri-

Che cosa ostacola una soluzione

I nodi da sciogliere sono dentro la DC

C'è chi si rende conto della necessità di cambiare rotta Dove nasce l'ostilità verso la candidatura di Pertini

ROMA - Sarà che, a parità di voti, è il partito che, come è noto, alla DC fa parte che altro subito. « Qui, se aspettiamo ancora un po', dovremo andare a rendere omaggio a un presidente eletto mentre noi eravamo distratti... Ma insomma, questa iniziativa di Pertini, come la giudicate? Non è vero che le vostre obiezioni, di fronte alle sue parole, risultano superate? E a questo punto, tranne poche eccezioni, eccoli tutti, i dc, chudersi a riccio. Per la verità, la prima reazione a caldo di Granelli, sembra finalmente aprire un varco alla speranza: « non c'è dubbio, è un passo molto importante, un atto che noi dobbiamo con attenzione ». Allora, « disponibili » per Pertini? Bastano due passi in Transilvania a chiudere il nodo? « Sì, ma non si dimentichi che il nodo è ancora lì, e che non si può dire, certo non mancano. E, questa volta, questa mattina del quarto giorno, quando Pertini, prima, i repubblicani poi hanno offerto pubblica prova che sul nome dell'ex presidente della Camera ci si può davvero ritrovare tutti. Ma nei gruppi democristiani, insiste quasi ininterrottamente il dottor Speranza, e nemmeno a dirlo, Pertini non passa. Intuitivamente Granelli si affanna a ricordargli che anche per il centro sinistra la DC è il problema: meglio la morte, e poi la fece. « Qui siamo nelle peggiori condizioni », dice Speranza, « e non c'è da fidarsi di quanto si diceva in questi giorni ». « E' vero », dice Speranza, « ma non si può dire che la DC sia un problema: meglio la morte, e poi la fece. « Qui siamo nelle peggiori condizioni », dice Speranza, « e non c'è da fidarsi di quanto si diceva in questi giorni ».

SETTIMO SCRUTINIO

Table with 2 columns: Candidate Name and Number of Votes. Includes PRESENTI (983), VOTANTI (547), ASTENUTI (436), MAGGIORANZA (506), AMENDOLA (357), BOZZI (16), ROSSI (15), PERTINI (4), CEDERNA (4), TERRACINI (3), VOTI DISPERSI (10), BIANCHE (136), NULLE (2).

Era stato rapito in Sardegna

Liberato il piccolo Mauro dopo 70 giorni di prigionia

Rilasciato all'alba - Addormentato in braccio a un uomo - Pagati duecento milioni?



OLBIA (Sassari) - Il piccolo Mauro con la madre

Dal nostro inviato

OLBIA - « Sono stanco, ho tanta voglia di dormire ». Sono state queste le prime parole di Mauro Carassale, il piccolo rapito, quando ha parlato con la madre, Sandra Battistini, dopo 70 giorni di prigionia. « Non mi hanno trattato male », ha aggiunto Mauro, parlando dei suoi rapitori. « Ho visto il mio papà, il papà di papà, il papà di papà, il papà di papà... ».

IncurSIONE terroristica alla Regione Piemonte

Alcune incursioni terroristiche, per lo più in forma di rapine, hanno colpito la Regione Piemonte. In una di queste, a Pinerolo, due guardie sono state assassinate durante una rapina in una banca.

A proposito di certe discussioni di questi giorni

Un presidente eletto dal popolo?

Come era prevedibile, e quanto, molti si susseguono le votazioni per il nuovo Presidente della Repubblica, si susseguono le discussioni sul sistema di elezioni, per un ritorno al centro-sinistra. Quando non si trattava, più semplicemente e rozzamente, di mescolare i calcoli di

Repubblica sta libero da vincoli politici o di condizionamenti e manovre poco chiare. E' insomma una proposta di riforma costituzionale, per dire, che, pur buona e preziosa all'interno presidenziale. Nonchè, per evitare rischi, certamente legittimi ma puramente formali, a condizioni e sistemi politici e sociali che, bene o male, non possono dimenticare ad esempio, per stare ad esempio, le presidenzialiste contemporanee, la grave crisi istituzionale che si è aperta (e che non sembra combaciata) con il Watergate e le dimissioni di Nixon negli Stati Uniti d'America. Ne si può sottovalutare quanto ci dice l'esperienza francese, in cui la crisi della IV Repubblica provocò un ripiegamento istituzionale che portò ad elezioni dirette del Capo dello Stato, con un ac-

quello che oggi si pone la gente, è di vedere se il sistema costituzionale che chiede il contributo e la partecipazione del Parlamento, e dei partiti delle forze politiche, per eleggere la massima magistratura dello Stato, regge e riesce a funzionare, e cosa si deve fare perché essa sia usata bene e correttamente. E' evidente, inoltre, molte critiche astratte e generali finiscono per affacciarsi, nel concreto, le specifiche responsabilità di ciascuno. E' proprio entrando nello specifico, prendiamo l'altro problema di cui ci stiamo occupando, quello dei tempi e della durata di una presidenza di un anno, che si procede in questa elezione. E' vero, infatti, e giusto, che la gente sente acutamente lo scarto tra i bisogni del Paese e i modi con cui le istituzioni lavorano e producono. Così come ha sentito e sente il peso di questa elezione presidenziale nella formazione del gover-

quanto difficile sia la fase politica aperta con la VII Legislatura, che ha visto l'attuarsi della disarticolazione amministrativa del sistema, e dei determinati fatti politico-ideologici, e una dura lotta politica per imporre una svolta riformatrice profonda nel governo del Paese. Ebbene, non si può non osservare come proprio qualcuno che temeva che questa legge politica potesse ad un modificatore manomesso, o ad un soffocante cambio tra i partiti maggiori, lamenta oggi che a tale unanimità non si riesce a giungere, o non abbastanza in fretta. E proprio una certa pubblicistica, oziata e critica verso il Parlamento che non riesce ad esprimere un Presidente che rappresenti quei valori generali e unitari che la Costituzione, e l'opinione pubblica richiedono.

Carlo Cardia

due quesiti